

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

Seduta n. 254

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 2006
(Tabella 6)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PROVERA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>
* BETTAMIO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	9, 12, 13
* BONFIETTI (DS-U)	3
* FORLANI (UDC)	13
* PELLICINI (AN)	13
* PIANETTA (FI)	4, 11, 12
TONINI (DS-U)	6, 11, 12 e <i>passim</i>
ALLEGATO (Contiene i testi di seduta)	14

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabella 6) e 3613, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dichiaro aperta la discussione.

* BONFIETTI (*DS-U*). Signor Presidente, intendo svolgere solo poche considerazioni. Non posso non ricordare che nel 2001, in occasione della sua prima legge finanziaria, questa maggioranza aveva esordito con uno slogan roboante: si sarebbe passati – diceva quello che poi avremmo definito il «creativo» Tremonti – dal declino, al quale i Governi di centro-sinistra stavano conducendo il Paese, allo sviluppo. Si è arrivati al vostro ultimo disegno di legge finanziaria, con un Paese che si è davvero avviato verso il declino.

Siamo di fronte a un Paese che non sa più come fare a crescere: l'aumento del PIL, infatti, in questi cinque anni è sempre andato diminuendo e quest'anno si chiuderà con una crescita praticamente pari allo zero. In compenso e in conseguenza di ciò, il debito pubblico è aumentato fino al 108-109 per cento del PIL; il disavanzo del bilancio è arrivato per quest'anno al 4 per cento (avevate invece ereditato, non posso non ricordarlo, un Paese con un significativo avanzo primario e con un debito pubblico che aveva iniziato a scendere); va aumentando la disoccupazione, i consumi interni sono stagnanti e le esportazioni non ci danno certo una mano. Sono tutti segni davvero molto preoccupanti perché, sia per il 2006 che per il 2007, non sono previsti, dagli analisti e dagli istituti nazionali e internazionali, grandi segnali di cambiamento. Qualcuno paventa addirittura un Paese che da qui al 2007 potrà diventare ingovernabile.

Ebbene, proprio perché sono ben consapevole della situazione alla quale avete condotto il nostro Paese, non prevedevo certo di trovare in questa manovra finanziaria dati relativi al Ministero degli affari esteri che potessero cambiare la valutazione assolutamente negativa che ab-

biamo espresso in questi anni sulle vostre scelte di politica economica e finanziaria. Tuttavia, è altrettanto vero che non avrei pensato si potesse arrivare a tanto. Penso – e voglio parlare solo di questo – all’ennesima decurtazione di stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo di ben 251,05 milioni di euro, che non ci permetterà di raggiungere neppure lo 0,33 per cento del PIL entro il 2006 (previsione contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 2003-2006); sempre in questo triennio, invece, siamo scesi fino a giungere, con questa ennesima decurtazione, allo 0,1 per cento del PIL. È superfluo qualsiasi ulteriore commento.

Non condividiamo le scelte complessive e le priorità di politica estera di questa maggioranza, quali gli stanziamenti a favore di missioni di guerra e non di pace, alle quali non avremmo dovuto partecipare, piuttosto che gli aiuti alla cooperazione allo sviluppo. Non condividiamo neanche l’approccio complessivo, che ritengo sbagliato, decisamente e profondamente scorretto.

Tutto questo non potrà non determinare, ovviamente, una mia valutazione complessivamente negativa sui documenti di bilancio in esame.

* PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, ho apprezzato molto la relazione del relatore Castagnetti, che ha puntualmente illustrato la situazione del Ministero degli affari esteri e le linee generali della politica estera italiana, che indubbiamente hanno condotto il nostro Paese a ricoprire un ruolo da protagonista riconosciuto a livello internazionale. L’Italia conta nel mondo proprio perché la nostra politica estera è incisiva, efficace, capace di dare visibilità al nostro Paese.

Quanto alle considerazioni svolte dalla senatrice Bonfietti, ritengo debba essere respinto l’atteggiamento catastrofistico dell’opposizione; al riguardo sarebbe sufficiente confutare le affermazioni relative all’incremento della disoccupazione, che invece è andata costantemente diminuendo nel corso della legislatura.

Al di là degli aspetti di natura economica, che ovviamente risentono di tutta una serie di dati, tra l’altro particolarmente ben evidenziati dal ministro dell’economia Tremonti in occasione dell’illustrazione della manovra di bilancio nell’Aula del Senato, vorrei soffermarmi sui successi della politica estera italiana a livello europeo, bilaterale e multilaterale. Questo – ripeto – è un dato di fatto, anche se condivido le preoccupazioni che lo stesso relatore ha manifestato, partendo proprio dal versante della cooperazione, che necessita – ne siamo tutti convinti – di maggiori risorse, compatibilmente con la situazione economica del Paese, in modo da poter raggiungere gli obiettivi che l’Italia si era prefissa. A tale riguardo vorrei ricordare l’insieme degli impegni: la lotta all’AIDS, il Fondo per la sicurezza alimentare, l’approvvigionamento dell’acqua, il processo di pace in Medio Oriente, il finanziamento del Piano del G8 per l’Africa nell’ambito di un’impostazione innovativa del rapporto tra il Nord e il Sud del mondo, in particolare con l’Africa.

Non c'è dubbio che dal punto di vista della promozione e della cooperazione culturale l'anno dell'architettura italiana e l'anno dell'Italia in Cina rappresentano elementi di grande importanza, come pure – voglio citare soltanto alcuni aspetti – tutto ciò che riguarda gli italiani all'estero e le politiche migratorie. Con riferimento a queste ultime, in particolare ai flussi migratori regolari, alle politiche nazionali e internazionali di contrasto all'immigrazione clandestina e alla regolamentazione del diritto di asilo, si sta sviluppando una serie di attività che permetteranno di affrontare tali delicate e rilevanti questioni con le modalità e l'attenzione necessarie. Così pure occorre sottolineare la notevole attenzione prestata alle politiche a favore delle collettività italiane all'estero per coinvolgere soprattutto chi si trova in condizioni di particolare disagio.

Quanto alla posizione dell'Italia in ambito multilaterale, ricordo che una delegazione di questa Commissione si è recata a New York in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo convocato in concomitanza con il sessantesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite. Non c'è dubbio che uno dei settori nei quali l'Italia ha giocato e sta giocando un ruolo importante è proprio la riforma dell'ONU, per un rilancio complessivo della maggiore organizzazione internazionale in modo che possa rispondere meglio e in maniera più congrua alle grandi sfide della nostra epoca. A tale riguardo voglio sottolineare l'intesa di tutte le forze politiche italiane, che hanno garantito pieno sostegno al Governo nell'opera di riforma delle Nazioni Unite, con particolare riguardo alla modifica delle norme che regolano la composizione e il funzionamento del Consiglio di sicurezza, un Consiglio più democratico e rappresentativo, non bloccato dalla immissione di nuovi membri permanenti. Si tratta di una grande sfida, nei confronti della quale l'Italia sta svolgendo un'azione decisamente rilevante. Mi auguro, come credo tutti noi, che le richieste italiane nell'arco del prossimo anno possano incontrare grande favore.

Vi sono altri temi collegati alla riforma delle Nazioni Unite che credo possano trovare uno sbocco positivo: non solo, quindi, la riforma del Consiglio di sicurezza, ma anche argomenti altrettanto importanti come l'istituzione del futuro Consiglio dei diritti umani, le problematiche legate al terrorismo e il contrasto alle organizzazioni criminali. Poiché, come sembra probabile, l'Italia farà parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel biennio 2007-2008, dovremo manifestare la nostra capacità a rispondere a questi nuovi impegni e responsabilità nel contesto internazionale.

Rimanendo in tema di Consiglio di sicurezza, vorrei ricordare che l'Italia ha sempre auspicato che fosse previsto un seggio per l'Unione europea, perché conferirebbe all'Europa un ruolo più importante ed incisivo a livello internazionale.

Al di là delle considerazioni svolte, mi auguro che la necessità di assicurare una più ampia disponibilità economica al Ministero degli affari esteri – credo che questo sia un atteggiamento estremamente condiviso e valutabile positivamente – possa essere soddisfatta negli anni futuri, anche in considerazione della nostra ottima politica estera. Esprimiamo que-

sto auspicio da molti anni e anche in quest'occasione dobbiamo necessariamente assumere tale atteggiamento con il convincimento che la nostra politica estera, che ha permesso all'Italia di acquisire e di svolgere un ruolo ancora più importante sullo scenario internazionale, possa essere ulteriormente supportata da maggiori risorse finanziarie.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione delle imprese, mi auguro che possa essere accresciuta l'efficacia di tutti gli strumenti volti a consentire all'Italia di continuare a svolgere un ruolo più incisivo in ambito internazionale. Nell'ambito di queste considerazioni, non tralasciando gli elementi che attualmente caratterizzano il contesto internazionale, il risultato della nostra politica estera può essere considerato positivo in ragione dell'incidenza e della capacità dell'Italia di esprimere compiutamente un ruolo fondamentale in ambito internazionale.

Per concludere, concordo con la relazione del senatore Castagnetti e per questo preannuncio, già in questa fase, il voto favorevole in ordine al conferimento del mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, la collega Bonfietti ha già espresso compiutamente il nostro punto di vista, tuttavia credo di dover ripetere un giudizio di grande preoccupazione per i documenti di bilancio al nostro esame. Del resto, elementi di preoccupazione trasparivano anche dalla relazione del collega Castagnetti, la cui onestà intellettuale è nota a tutti noi. Egli rilevava come il taglio, l'ennesimo e drastico taglio al Fondo per la cooperazione allo sviluppo, sia un segnale pessimo della proiezione dell'Italia nel mondo. Vedete, colleghi, credo che stiamo arrivando al punto in cui ci si impone una riflessione sul rapporto tra i nostri obiettivi di politica estera (il rango in campo internazionale che l'Italia intende assumere) e le risorse che intendiamo impiegare. È chiaro che c'è un margine di flessibilità tra queste due dimensioni, tuttavia c'è un punto oltre il quale è difficile conciliare le ambizioni internazionali del nostro Paese con un bilancio che si va restringendo sotto il limite di guardia.

Il collega Pianetta ha detto che, in questi anni, su alcuni aspetti di politica estera è stato costruito un rapporto positivo tra Governo e opposizione. In particolare la riforma dello statuto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ci ha impegnati in un lavoro comune e ha anche determinato una solidarietà nazionale attorno all'obiettivo di vedere il nostro Paese impegnato su una linea forte, tesa verso il sostegno del multilateralismo e dell'istituzione che più di altri incarna questo grande valore. In quel contesto sostenere in maniera convinta una riforma che rilanci il multilateralismo significa anche impegnarsi per contrastare alcune posizioni (anche di Paesi a noi amici e molto vicini nell'Unione europea) che, certamente, danneggerebbero gli interessi nazionali dell'Italia in un ambito, a nostro avviso, non condivisibile proprio per lo sviluppo del multilateralismo.

Proprio nel confronto in sede ONU, nell'arena più importante delle relazioni internazionali a livello globale, abbiamo notato che occorre tenere ben presenti i quattro pilastri tradizionali della politica estera italiana:

le relazioni transatlantiche, che sono un punto fermo, una stella fissa della nostra politica estera; la scelta europeista, che va intesa in raccordo con il processo di costruzione europea; il sostegno al sistema multilaterale delle relazioni internazionali; infine, la solidarietà verso il Terzo Mondo, con particolare attenzione ai Paesi del Mediterraneo, ma anche con specifico riferimento all'aiuto nei confronti del Sud del mondo.

In questi giorni viene ricordato il quarantesimo anniversario dell'elezione dell'onorevole Fanfani alla presidenza di turno dell'Assemblea generale dell'ONU. Credo che con quell'evento l'Italia di allora rese visibile nel mondo la sua chiara politica di solidarietà nei confronti del Terzo Mondo e dei Paesi emergenti (i Paesi nuovi, come si diceva allora), certamente non in contrasto e non in contraddizione con la scelta europeista e l'amicizia transatlantica.

I quattro pilastri citati individuano una politica estera molto ambiziosa, in cui l'Italia non è una potenza solitaria e velleitaria, ma un soggetto all'interno di un concerto europeo e transatlantico, nonché fortemente impegnato a livello multilaterale. Si tratta, quindi, di un Paese che si assume responsabilità importanti nel mondo, come del resto ha saputo e voluto fare anche negli ultimi anni con l'attività di *peace-keeping*, che in questo momento impegna i soldati italiani in numerose aree del mondo.

È del tutto evidente che una simile politica estera presuppone la disponibilità di risorse: non può essere una variabile indipendente il rapporto tra le ambizioni di politica estera e le risorse che si impiegano nel supportarla. Allora, constatare un taglio ulteriore degli stanziamenti per il Ministero degli affari esteri nel suo insieme per cifre consistenti, con un decremento nominale, non solo reale, delle risorse per il 2006, è già di per sé elemento di preoccupazione, perché ciò contribuisce ad accentuare lo scarto tra le nostre ambizioni e le risorse che siamo in grado di mettere in campo. Se come sistema Paese non siamo in grado di mobilitare altro se non una massa progressivamente decrescente di risorse destinate alla politica estera, nel giro di poco tempo dovremo decidere o di rivalutare le risorse o di ridurre le ambizioni, perché le due cose insieme non stanno.

Il taglio più grave, più doloroso e anche più scandaloso è quello sui fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Dobbiamo parlare chiaramente e fuori dei denti: di questo passo, nel giro di due o tre anni, la cooperazione allo sviluppo non esisterà più, non ci sarà più un euro su questo capitolo. Altro che rilancio! Non solo non stiamo adempiendo all'impegno assunto a livello internazionale di arrivare al famoso 0,7 per cento del PIL, passando progressivamente per lo 0,33 per cento (obiettivo vincolante per l'anno 2006) e per lo 0,5 per cento, ma andiamo in una direzione esattamente opposta, continuando a tagliare le risorse in termini nominali oltre che in termini reali. Il taglio di 251 milioni di euro, che riduce il Fondo per la cooperazione allo sviluppo a circa 600 milioni di euro, è di proporzioni assolutamente insopportabili ed intollerabili. E non si ha l'onestà di dire che, in sostanza, l'Italia rinuncia agli obiettivi che si è posta a livello multilaterale, perché di questo stiamo parlando. È del tutto evidente ormai

che la tappa intermedia del 2006 non solo non verrà raggiunta, ma si allontanerà rispetto al 2005. Non so come saremo in grado di far fronte agli impegni assunti per il 2010 e per il 2015.

Credo, allora, che la Commissione non possa non esprimere una preoccupazione molto forte su questo punto e non possa non chiedere al Governo un atto di onestà, perché – ribadisco – se queste sono le carte, se questi sono i numeri, è necessaria una presa d'atto pubblica che le promesse fatte negli anni scorsi erano avventate e che l'Italia oggi non è in grado, per la sua struttura economica e per il suo sistema politico, di far fronte agli impegni che solennemente ha assunto a livello internazionale. Questo non può non essere un motivo di riflessione per tutti noi.

Colleghi, ormai ci conosciamo, non si tratta di polemica di parte, ma di una preoccupazione vera per un patrimonio comune di politica estera che per definizione è proiezione nel mondo dei nostri interessi nazionali. Così non ci siamo. Probabilmente tutti noi dobbiamo avviare una riflessione sullo scarto tra le ambizioni che ancora affermiamo di nutrire e le risorse che il sistema Paese è in grado di mettere in campo, uno scarto che ormai è arrivato ad un livello critico e con il quale non possiamo non fare i conti.

* PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti noi siamo dispiaciuti per la riduzione di risorse a disposizione della politica di cooperazione. Si tratta di una riduzione importante, che può trovare almeno una parziale giustificazione nella difficile situazione economico-finanziaria non soltanto del Paese, ma anche a livello internazionale.

Un ulteriore rammarico mi viene dal non aver colto l'occasione per procedere ad una riforma del settore della cooperazione durante la legislatura con una legge che consentisse un migliore utilizzo delle risorse. Sono convinto che una buona legge sulla cooperazione avrebbe permesso almeno un migliore utilizzo delle scarse risorse a disposizione. Forse è mancato il tempo, forse non ho avuto la capacità di catalizzare l'interesse. Eppure si tratta di una riforma importante anche alla luce di quanto abbiamo constatato a New York sulla questione della riforma dell'ONU, vale a dire che i Paesi che, come il Giappone, hanno messo in atto con successo un'efficace politica di cooperazione ne hanno poi tratto concreti guadagni politici. A fronte di ciò, per l'incapacità di percepire l'importanza della riforma, rimango stupito e amareggiato, soprattutto alla luce della constatazione che durante la passata legislatura, quando a governare era un'altra maggioranza politica, questa stessa riforma trovò ostacoli apparentemente insormontabili, nonostante una parte dell'opposizione di allora avesse lavorato concretamente per produrre un buon testo di legge.

Quanto alle osservazioni della senatrice Bonfietti relative alle missioni internazionali che avrebbero sottratto risorse alla cooperazione, pur rispettando la posizione intellettualmente onesta della collega, sono profondamente convinto che in certi casi l'azione di *peace-keeping*, di stabilizzazione e di pacificazione si è rivelata presupposto ineludibile per un'efficace attività di aiuto allo sviluppo per popolazioni in difficoltà a

causa di guerre civili o di situazioni di conflitto. Senza la stabilità e un minimo di garanzia dei diritti fondamentali, senza la possibilità per la gente di poter camminare per le strade, recarsi al lavoro, a scuola, negli ospedali con una relativa tranquillità, qualsiasi intervento di cooperazione diventa difficile, se non impossibile. Ricordo che, in particolare nel Corno d’Africa, molti interventi strutturali sono stati vanificati dal successivo verificarsi di disordini o eventi bellici. Quindi, ritengo che l’intervento di *peace-keeping* non sia inutile, anzi sia il presupposto fondamentale per l’aiuto di solidarietà.

C’è un contrasto apparentemente inconciliabile tra la scarsità di risorse e le ambizioni di politica estera del nostro Paese, non soltanto nel rapporto con gli altri Stati ma fundamentalmente nella politica di cooperazione. Abbiamo visto – lo ripeto – quanto sia importante l’intervento a fianco degli alleati per il mantenimento della pace. Questo tipo di politica che dà (o darebbe) lustro all’Italia ha bisogno di un supporto finanziario, senza il quale non può essere realizzata. C’è, quindi, uno stretto legame di necessità e una incompatibilità tra la riduzione di risorse economiche e le ambizioni del nostro Stato.

A questo riguardo, però, occorre allargare la riflessione. Domandiamoci quale alternativa abbiamo, specificatamente in ambito europeo, dove i sussidi dell’Unione europea all’agricoltura stridono con la politica di cooperazione con il Terzo mondo: da una parte si stanziavano aiuti e dall’altra si impedisce la logica dello scambio, che sarebbe la più banale. Eri-gendo dazi che non consentono ai prodotti del Terzo mondo di arrivare sui nostri mercati, si crea un circolo vizioso che non produce nulla se non scorno e derisione. L’Europa fino ad oggi non ha dato un grande esempio di coerenza politica, né nella pianificazione degli aiuti, né nella politica continentale, probabilmente perché ci sono problemi strutturali.

Per concludere, credo che il nostro Paese, da un lato, debba favorire il più possibile l’attuazione di politiche multilaterali, sotto il profilo sia del *peace-keeping* che della cooperazione; dall’altro, ritengo che l’Italia debba svolgere un ruolo importante sul piano bilaterale e nella difesa degli interessi nazionali. Forse non è molto *politically correct*, ma reputo che il primo dovere di uno Stato sia tutelare i diritti dei propri cittadini, gli interessi della propria gente, compatibilmente con il rispetto degli altri e con la politica di aiuti ai Paesi terzi.

Mi auguro che nel prossimo futuro ci sia ancora questa maggioranza – è un augurio lecito e, anzi, doveroso - e che gli errori e le inadempienze del passato possano servire ad individuare una migliore politica estera. È nostro compito far capire alla gente che la politica estera è sempre più correlata con la politica interna e che le risorse finanziarie di cui necessita, per essere efficace e in grado di dare lustro al Paese, devono essere reperite con la piena consapevolezza che non si tratta di sforzi sprecati.

Dichiaro chiusa la discussione.

* BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in merito ai temi emersi nel corso del dibattito, si percepisce la

necessità di cercare una via di mezzo – una soluzione, come diceva il collega – tra due esigenze contrastanti: una forte proiezione dell'Italia nella politica estera e la necessità di risorse adeguate.

In questo periodo il nostro Paese sta investendo un grosso capitale di credibilità soprattutto nei confronti dei Paesi latino-americani e africani. Ci stiamo proponendo come *partner* credibile, affidabile, un vero punto di riferimento, ma non come *leader*. Non abbiamo infatti l'abbraccio soffocante degli spagnoli, né i mezzi prodotti in maniera abbastanza disinvoltata dai tedeschi, ma soltanto la possibilità di porci come punto di riferimento di questi Paesi che, essendo in via di sviluppo e avendo un'economia complementare alla nostra, sono altamente interessati, anche all'interno delle organizzazioni internazionali, a un approccio con l'Italia. Essi ritengono che il nostro Paese, facendo da ponte, possa facilitare il conseguimento dei loro obiettivi di maggiore interesse: per i Paesi latino-americani un dialogo serio e serrato con l'Unione europea, per i Paesi africani un vincolo di associazione con l'Unione europea. Hanno capito che noi possiamo fare da tramite. È appena terminato un incontro con 22 ambasciatori di tutto il continente americano per la ricorrenza della Costituzione degli Stati Uniti d'America e tutti hanno ribadito la loro fiducia nei nostri confronti.

Le nostre priorità sono la lotta al terrorismo, per la quale stiamo investendo soprattutto nei Paesi latino-americani più sensibili, e il pieno appoggio al ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. A tale riguardo non ci si deve limitare alla sola controversa questione della composizione del Consiglio di sicurezza, perché altrimenti tralascieremmo quello che più ci interessa, cioè la riforma del Segretariato generale, il potenziamento dell'Assemblea generale e, soprattutto, il rilancio delle Agenzie.

Una delle priorità che percepiamo alla stregua di un dovere storico verso i nostri connazionali all'estero è la necessità di proporre l'Italia come sistema. Dico sempre che, anziché parlare di impresa e di cultura, bisognerebbe parlare di una cultura dell'impresa, che non abbiamo ancora, ma cui stiamo arrivando pian piano. Abbiamo preparato una serie di strumenti legislativi: l'internazionalizzazione delle imprese, la tutela del *made in Italy*, gli sportelli unici, la riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT); abbiamo rilanciato istituzioni come l'Istituto per il commercio estero (ICE). A questo punto dobbiamo fare un salto di qualità e proiettarci come sistema Italia, con la stessa cultura e la stessa unità di intenti che hanno altri Paesi nell'aggregare i mercati esteri.

Queste sono le priorità, condivise non soltanto da noi ma anche dai nostri *partner*. Occorre adesso una finalizzazione, cioè che ci sia una previsione di spesa destinata in maniera chiara a questi scopi. I nostri uffici amministrativi sono al lavoro con gli esperti del Ministero delle finanze per fare modo che le due esigenze contrapposte possano trovare un punto di incontro. Probabilmente una ridotta attività in alcuni specifici ambiti internazionali (certamente non nel settore della cooperazione) e una riformulazione di alcuni capitoli di spesa potrà permettere non di far quadrare il cerchio, perché le due esigenze sono effettivamente contrapposte, ma di

mirare la nostra azione all'estero a quei settori in cui l'Italia sta acquistando credibilità.

Il Governo è quindi consapevole di questa contraddizione, che intende superare con una complessiva riallocazione delle risorse a disposizione del Ministero per riuscire a coprire le esigenze più qualificanti e, fra queste, la cooperazione allo sviluppo.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati quattro emendamenti, riferiti alla tabella 6 del disegno di legge n. 3614, i quali tuttavia non possono essere considerati ammissibili in questa sede, poiché relativi a previsioni di bilancio correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria, segnatamente all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge medesimo.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, gli ordini del giorno 0/3613/1/3^a e 0/3614/1/3^a-TAB.6 intendono impegnare il Governo a fare ciò che lo stesso sottosegretario Bettamio ha affermato poco fa, cioè verificare se, in una situazione di ristrettezze, si riescono a fare economie in altri settori diversi dalla cooperazione allo sviluppo. Le dichiarazioni del Sottosegretario sono confortanti: mi auguro possano significare un accoglimento degli ordini del giorno da parte del Governo.

Con tali ordini del giorno si impegna il Governo a spiegare le motivazioni delle ingiustificate riduzioni di stanziamento per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (ma è una parte che possiamo anche espungere dal testo) e a reperire le risorse necessarie a finanziare la cooperazione allo sviluppo nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale.

Non ho difficoltà a riconoscere che non ci siamo riusciti noi la scorsa legislatura e non ci siete riusciti voi ora; questa non è un'attenuante bensì un'aggravante. Dovremmo provare a vedere se almeno è possibile mandare un segnale di inversione di tendenza. Da questo punto di vista sarebbe un gesto importante l'accoglimento di tali ordini del giorno da parte del Governo.

* PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, abbiamo presentato l'ordine del giorno 0/3614/2/3^a-TAB.6 essenzialmente per dare un segnale di attenzione nei confronti dei processi di democratizzazione in atto in alcuni Paesi asiatici.

Riteniamo occorra avviare una serie di iniziative per far sentire al regime militare di Myanmar la necessità del rispetto dei diritti umani, che rappresentano la base fondamentale per qualsiasi processo di democratizzazione. In quel Paese vive una persona che rappresenta emblematicamente questa situazione, il premio Nobel Aung San Suu Kyi, attualmente sottoposta alla restrizione della libertà personale.

Credo che richiamare in modo così esplicito le violazioni dei diritti umani attraverso questo esempio possa far convergere l'attenzione interna-

zionale, che andrà sollecitata dal Governo italiano, favorendo nelle varie sedi – europea, asiatica e ONU – tutte quelle iniziative che permettano di promuovere e tutelare i diritti umani nell'ambito delle libertà democratiche.

Questo è lo spirito dell'ordine del giorno, che mi auguro possa essere accolto dal Governo.

* BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno 0/3614/2/3^a-TAB.6, presentato dal senatore Pianetta e da altri senatori.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno 0/3613/1/3^a e 0/3614/1/3^a-TAB.6, presentati dalla senatore Tonini e da altri senatori, come si evince anche dal dibattito che si è sviluppato questo pomeriggio, maggioranza e opposizione condividono la stessa preoccupazione di rispettare gli impegni assunti dal nostro Paese nel settore della cooperazione allo sviluppo. Il Governo è pertanto disponibile ad accogliere i suddetti ordini del giorno, a condizione che dal testo venga eliminato ogni riferimento a scadenze temporali vincolanti.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, accolgo l'invito del Sottosegretario e riformulo gli ordini del giorno 0/3613/1/3^a e 0/3614/1/3^a-TAB.6 in un nuovo testo.

* PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, mi associo alle considerazioni espresse da lei e dal collega Tonini, condividendo l'auspicio ad incrementare le risorse destinate alla cooperazione.

Lo stesso senatore Tonini si richiamava anche ad epoche precedenti. Credo, allora, che potremmo dare un segnale di compattezza della Commissione (un fatto che personalmente ritengo positivo, poi ciascuno potrà esprimersi) a condizione che ci sia un impegno finalizzato ad incrementare le risorse destinate alla cooperazione. Non occorre individuare le cifre degli stanziamenti, perché altrimenti rischieremmo di non andare da nessuna parte. Aggiungere nel testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore Tonini al disegno di legge finanziaria l'impegno del Governo «a prevedere un significativo incremento degli stanziamenti» secondo me è utile ed è un segnale tanto più importante, tanto più forte, laddove condiviso da tutta la Commissione.

Questo stesso atteggiamento fu manifestato anche nella precedente legislatura, quando sia l'opposizione, che allora rappresentavo, che la maggioranza lamentavano che le risorse per la cooperazione stessero diminuendo. Anche allora questo comune auspicio, pur non determinando grandi risultati, rappresentò un segnale estremamente importante. Quindi, indubbiamente, pur riconoscendo la capacità dei nostri rappresentanti diplomatici di ottenere notevoli risultati operativi con risorse certamente non esaltanti, questa Commissione esprime con grande convincimento l'auspicio di maggiori risorse destinate al settore della cooperazione.

Sulla base delle considerazioni testé svolte, chiedo di aggiungere la mia firma a entrambi gli ordini del giorno presentati dal senatore Tonini, così come riformulati.

* PELLICINI (AN). Signor Presidente, condivido pienamente l'intervento del senatore Pianetta e vorrei sottolineare il fatto che la Commissione tutta concorda con gli impegni contenuti negli ordini del giorno presentati dal senatore Tonini.

Vorrei tuttavia richiamare all'attenzione dei colleghi che, come qualcuno ha ricordato in precedenza, pur avendo delle difficoltà nel settore della cooperazione, a parte la presenza in Iraq su cui non tutti concordano, 8.000 soldati italiani sono impegnati all'estero, praticamente in tutti i settori.

TONINI (DS-U). Giunge notizia dalla Commissione difesa che vengono operati tagli anche in quel settore.

PELLICINI (AN). Mi auguro che non dovremo aumentare le spese militari, tuttavia siamo già fortemente impegnati in Somalia, in Sudan, a Hebron. In definitiva, ritengo che la politica estera italiana vada considerata non trascurando la presenza effettiva dei nostri militari in tutto lo scenario internazionale. Pur ribadendo che sulla vicenda dell'Iraq abbiamo orientamenti differenti, ripeto che per il resto siamo d'accordo.

Quindi, sono pienamente d'accordo con le considerazioni espresse dal senatore Pianetta e condivise anche dall'opposizione e, per questo, sottoscrivo gli ordini del giorno presentati dal senatore Tonini, nel loro nuovo testo.

* FORLANI (UDC). Signor Presidente, colleghi, desidero anch'io sottoscrivere gli ordini del giorno presentati dal senatore Tonini, così come riformulati.

PRESIDENTE. Colleghi, aggiungo anch'io la firma agli ordini del giorno 0/3613/1/3^a (testo 2) e 0/3614/1/3^a-TAB. 6 (testo 2), presentati dal senatore Tonini.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, accolgo gli ordini del giorno 0/3613/1/3^a (testo 2), 0/3614/1/3^a-TAB.6 (testo 2) e 0/3614/2/3^a-TAB.6.

PRESIDENTE. Poiché gli ordini del giorno 0/3613/1/3^a (testo 2), 0/3614/1/3^a-TAB.6 (testo 2) e 0/3614/2/3^a-TAB.6 sono stati accolti dal rappresentante del Governo, non saranno posti in votazione.

Rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,10.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3613**0/3613/1/3^a**

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, SALVI, FRANCO DANIELI, MANZIONE, RIGONI

La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

nella Tabella C, nella rubrica Ministero degli affari esteri, per gli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo è previsto uno stanziamento di 400 milioni di euro per l'anno 2006, di 390 milioni per l'anno 2007 e di 380 milioni per l'anno 2008;
si registra una pesante e drastica riduzione rispetto agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2005;

impegna il Governo:

a spiegare le motivazioni di queste ingiustificate riduzioni di stanziamento e ad impegnarsi a prevedere un significativo incremento annuo al fine di ovviare alle inevitabili conseguenze ed ai gravi problemi derivanti dalle suddette riduzioni di spesa.

0/3613/1/3^a (Testo 2)TONINI, BONFIETTI, BUDIN, SALVI, FRANCO DANIELI, MANZIONE, RIGONI,
PIANETTA, PROVERA, PELLICINI, FORLANI

La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2006,

premessi che:

nella Tabella C, nella rubrica Ministero degli affari esteri, per gli stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di

sviluppo è previsto uno stanziamento di 400 milioni di euro per l'anno 2006, di 390 milioni per l'anno 2007 e di 380 milioni per l'anno 2008; si registra una importante e drastica riduzione rispetto agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria 2005;

impegna il Governo:

a prevedere un significativo incremento degli stanziamenti stessi al fine di ovviare alle inevitabili conseguenze ed ai gravi problemi derivanti dalle suddette riduzioni di spesa.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614

Tabella 6

0/3614/1/3^a-TAB.6

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, SALVI, FRANCO DANIELI, MANZIONE, RIGONI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione per la Cooperazione allo sviluppo è prevista una riduzione di spesa di ben 251,05 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio finanziario, riduzione che rappresenta un defianziamento di oltre il 25 per cento;

tale riduzione porta la percentuale della spesa per l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'APS in rapporto al PIL al di sotto dello 0,1 per cento; già lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria 2005, pari a 570.918 milioni di euro, è stato ridotto con il decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, a 552.662 milioni di euro;

questo *trend* è assolutamente incompatibile con l'obiettivo di raggiungere lo 0,51 per cento nel rapporto APS/PIL nel 2010 e dello 0,70 nel 2015, come l'Italia si è impegnata a fare in tutte le sedi multilaterali;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie a finanziare la Cooperazione allo sviluppo nel rispetto dei suddetti impegni che comportano il raggiungimento nel 2006 dell'obiettivo intermedio dello 0,33 per cento.

0/3614/1/3^a-TAB.6 (Testo 2)

TONINI, BONFIETTI, BUDIN, SALVI, FRANCO DANIELI, MANZIONE, RIGONI, PIANETTA, PROVERA, PELLICINI, FORLANI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006,

premesso che:

nel suddetto stato di previsione per la Cooperazione allo sviluppo è prevista una riduzione di spesa di ben 251,05 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio finanziario, riduzione che rappresenta un definanziamento di oltre il 25 per cento;

tale riduzione porta la percentuale della spesa per l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'APS in rapporto al PIL al di sotto dello 0,1 per cento;

già lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria 2005, pari a 570.918 milioni di euro, è stato ridotto con il decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, a 552.662 milioni di euro;

questo *trend* risulta incompatibile con l'obiettivo di raggiungere lo 0,51 per cento nel rapporto APS/PIL nel 2010 e dello 0,70 nel 2015, come l'Italia si è impegnata a fare nelle sedi multilaterali;

impegna il Governo:

a incrementare le risorse necessarie a finanziare la Cooperazione allo sviluppo.

0/3614/2/3^a-TAB.6

PIANETTA, IOVENE, CALOGERO SODANO, PICCIONI, MARTONE, BOLDI, TONINI

La 3^a Commissione,

considerato che tra le linee strategiche della politica estera italiana in Asia è indicato, come elemento essenziale, il sostegno ai processi di democratizzazione, ai tentativi di pacificazione avviati in alcuni Paesi asiatici ed al rispetto dei diritti umani (anche ex lege 180/92), tutte condizioni considerate dal Governo essenziali per incoraggiare lo sviluppo socio-economico della regione e la sua stabilità;

che questi obiettivi implicano un forte impegno finanziario del nostro Paese, come evidenziato dalla nota preliminare allo Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2006, di cui alla Tabella 6 A.S. 3614;

preoccupata per il perdurare della detenzione di prigionieri politici in Myanmar tra cui diversi parlamentari e attivisti politici, che secondo le denunce di Amnesty International ammontano a 1.100;

sottolineato il protrarsi della detenzione agli arresti domiciliari del Premio Nobel Aung San Suu Kyi;

richiamate le numerose denunce circa le violazioni dei diritti umani delle donne e di altre gravi violazioni di diritti umani;

richiamate le denunce di violenze sessuali che sarebbero state perpetrate dall'esercito birmano, senza che i responsabili siano stati portati davanti alla giustizia e senza che siano state offerte forme di risarcimento alle vittime,

impegna il Governo:

sia nella sua propria competenza, sia in sede di Unione Europea, nei rapporti con l'ASEAN e in ambito ONU a promuovere tutte le iniziative opportune per fare sentire al regime militare di Myanmar la necessità del rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3614

Tabella 6

3^a.6.TAB.6.1

FRANCO Danieli, TONINI, CREMA

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

2.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 900.000;

CS: – 900.000.

3.1.1.0 – Funzionamento

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

10.1.1.1 – Uffici centrali (Promozione e cooperazione culturale)

CP: + 2.900.000;

CS: + 2.900.000.

3^a.6.TAB.6.2

FRANCO Danieli, TONINI, CREMA

Alla tabella n. 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

10.1.1.2 – Istituzioni culturali e scolastiche all'estero

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

3^a.6.TAB.6.3

FRANCO Danieli, TONINI, CREMA

Alla tabella n. 6, Ministero degli affari esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

11.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

3^a.6.TAB.6.4

FRANCO Danieli, TONINI, CREMA

Alla Tabella 6, Ministero degli Affari Esteri, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

6.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

8.1.1.1 – Uffici centrali

CP: – 5.000.000;

CS: – 5.000.000.

11.1.2.2 – Collettività italiana all'estero

CP: + 10.000.000;

CS: + 10.000.000.
